
Crollo del prezzo del petrolio e coronavirus

Autore: Alberto Ferrucci

Fonte: Città Nuova

Gli effetti dirompenti per l'economia mondiale dalle scelte sbagliate dei leader mondiali davanti alla pandemia

Gli eventi di questi mesi sembrerebbero suggerire che **il pianeta Terra**, di cui si è appena celebrata la giornata, abbia trovato modo di **difendersi dall'aggressione all'equilibrio che ha raggiunto** in milioni di anni e che ha permesso il fiorire della vita, rendendolo la meraviglia che è. **Responsabile di tale aggressione** - smentendo nei fatti l'intelligenza e la consapevolezza che si attribuisce - è la forma di vita che si considera il fiore della evoluzione, **quell'umanità che finora si mostra sorda ai tanti avvertimenti** che il pianeta ha lanciato negli ultimi tempi. **Coloro che in tutto il mondo abbiamo scelto come leader** non hanno preso sul serio lo **scioglimento dei ghiacci in Groenlandia, gli incendi in Amazzonia**, in Australia e in California, le mareggiate ed i venti che hanno distrutto coste ed abbattuto foreste, le proteste dei giovani. Tantomeno essi avvertono un senso di colpa davanti alle **famiglie che approdano dall'Africa o dal Medio Oriente** che hanno dovuto lasciare le loro terre perché **i fumi o le armi prodotti nel mondo sviluppato** le hanno rese inabitabili. Il pianeta si difende lasciando che la attività frenetica della specie umana arrivi a diffondere un virus, magari sfuggito per scarsa prudenza da un laboratorio di ricerca, oppure trasmesso dai pipistrelli trattati dall'uomo in modo improprio: **comunque una responsabilità umana all'origine di una pandemia** che uccide ogni giorno più civili di quelli morti ogni giorno nelle guerre mondiali. Un evento che come mai travolge anche l'economia: **il consumo di petrolio in un mese è sceso dai precedenti 100 a 70 milioni di barili al giorno** e quello prodotto in eccesso è stato accumulato dagli speculatori in petroliere così grandi da contenere tre campi di calcio, ferme nelle rade dei grandi porti industriali. **Il petrolio sta vivendo una sua "tempesta perfetta"**, perché il crollo dei consumi è avvenuto al culmine della produzione negli Stati Uniti con la tecnica del *fracking* e mentre gli altri due grandi produttori, Russia ed Arabia Saudita, stavano negoziando nuove riduzioni di produzione per sostenere il prezzo internazionale. Così **il notevolissimo taglio di produzione da essi annunciato in ritardo non è bastato a salvarne la quotazione**, che negli Stati Uniti è crollata davanti al fatto ineluttabile che non vi era più spazio per stoccare nuovo grezzo. Per non fermare la produzione, **gli operatori per la prima volta nella storia sono stati addirittura pronti a corrispondere fino a 37 dollari al barile** a chi ne avesse ritirato subito una quantità. Gli Stati Uniti sono un Paese meraviglioso e con tanti meriti, ma **molta parte della responsabilità della situazione è della sua industria petrolifera**, che ha spinto in modo dissennato l'estrazione, incurante del fatto che a questo ritmo le riserve del Paese si esauriranno in dieci anni, che **il fracking provoca terremoti** per la fratturazione profonda del suolo, **inquinamento delle falde acquifere** e soprattutto **emissioni nell'atmosfera di metano**, gas serra venti volte più dannoso della anidride carbonica. **La ricerca dissennata di introiti** per rimborsare i grandi investimenti fatti a debito, sta invece azzerando i profitti: la prospettiva di future perdite per costi di produzione superiori a quelli dell'estrazione tradizionale, preoccupa Trump, per **i moltissimi posti di lavoro messi a rischio**. Il prezzo del petrolio da consegnare nei prossimi mesi rimane contenuto, se non altro in forza di tutto quello già disponibile presso i consumatori nelle superpetroliere. **Sarà un grosso problema per i Paesi che traggono risorse dalla sua esportazione**, Russia, Arabia Saudita, Nigeria, Venezuela, Iran, Algeria, ecc. Sarà purtroppo **un problema per il programmato passaggio dei consumi di energia a quelle rinnovabili**, che risulterebbe meno conveniente. **Siamo prossimi alla fase 2 della pandemia, alla ripresa**, anche se con precauzioni, delle attività: ci auguriamo avvenga presto, **anche se spariranno i cieli tersi ed i fiumi trasparenti**, quelli che i nostri giovani non avevano mai avuto modo di ammirare. La storia insegna che **le grandi tragedie aiutano l'umanità a rinsavire**:

dai milioni di morti della seconda guerra mondiale sono nate le Nazioni Unite. Speriamo che l'attuale disastro economico induca almeno la Comunità Europea a ritrovare il senso della collaborazione, a rendersi conto che **nessun Paese può progredire da solo**, che nel mondo di oggi l'”amare la patria altrui come la propria” non è eroismo, ma necessità. Adesso molte risorse sono necessarie per sostenere le attività produttive e il lavoro di quanti sono in difficoltà: un modo per recuperarne una parte sarebbe quello di **compensare la riduzione del prezzo del gas e dei carburanti**, indotta dal crollo del prezzo del petrolio, **con una “carbon tax”** applicata a tutti i consumi di energia originati da combustibili fossili. Un prezzo costante dei combustibili fossili eviterebbe sprechi di energia e consoliderebbe **l'incentivo economico offerto dalle energie rinnovabili**, in particolare le iniziative di riduzione dei consumi già incentivate dalla legge in caso di aumento della **coibentazione delle abitazioni**. **È poi improbabile che invece il prezzo del petrolio cresca**: i consumi riprenderanno solo un po' alla volta e saranno facilmente coperti dal petrolio delle tante **superpetroliere che aspettano in rada al costo di 300.000 dollari al giorno**. Non sarà poi facile che i molti produttori del mondo arrivino a concordare tagli di produzione così importanti da essere per molti politicamente insostenibili, senza che ci sia qualcuno che poi ne approfitti non rispettandoli: una problematica che coinvolge anche gli **Stati Uniti**, dove si profilano concrete **possibilità di fallimento per una serie di aziende del settore del fracking**. Pazienza, gli Stati Uniti non falliranno per questo: e il pianeta respirerà meglio, almeno per un po'.